



Etecco che ad nui, una donna grãdæua se p̃sentoe, di aspecto cœlibe, Laquale fora di una craticea casuncula cum fumido tecto & parieti fumigati per la pusilla porta egressa (Laquale sopra se hauea notato PYLV RANIA) ueniua cum pudico matronato, in solitario loco collocata la sua ædícula, & i una opaca rupe & cariosa di nudo & friabile saxo, Lacerata, squallida, macilenta, pouera, Cum gliochii ad terra defixi, Theude il suo nome. Et seco hauea sei contubernale & indiuidue uernule ministrante, assai deiectamente uestite & obese. Dellequale una nominauasi Parthenia. La seconda Edosia, & una Hypocolinia. La quarta Pinotidia. Et ad presso eglia Tapinosa, la ultima Ptochina. La quale ueneranda matrona cum il dextro brachio nudo, l'alto Olympo monstraui.

Habitaua all'ingresso di una strata scrupæa, di progresso difficile, di spini & sente impedita. Il loco apparèdo scabroso & dispiaceuole, cum il cœlo pluuioso & turbato, & cum nubila caligine infusata, & arcissimo calle.

Dique Logistica animaduertendo, che io al primo ituito tale cosa abhorriua, quasi mœsta dixemi. Poliphile, Questo calle si nò all'ultimo si cognosce. & cusi questa ueneranda & sancta donna Thelemia argutula prætostomi dixi. O Poliphile, Per te hora non e amore di tale laboriosa femina. Io ad Thelemia accortamente anuendo, dindi fora uenissimo. Et richiusa la porta, Pulsarono alla sinistra.

Ecco scencia



Ecco scencia prætostatiõe fue patefacta, & itromessi, Se fece ad nui una Matrona chrysaora cum gliochii atroci & nell'aspecto prompta, uibrante cù la leuata sua spatha in mano & prælucete. In medio della quale, una corolla doro, & uno ramo di palmula itrauersato suspesa pendeua, Cum brachii Herculei & da fatica, cum acto magnanimo, Cum il uentre tenue, bucca picola, humeri robusti, Nel uolto cum demonstratione di non terrire di qualunqua factione ardua & difficile, ma di feroce & giganteo animo. Et il suo nomiatiuo era Euclelia, Et dixene nobile giouenette & obsequiose uenerabilmente comitata. Il nome della prima Merimnasia, Della seconda, Epitide. Dell'altra, Ergasilea. La quarta era chiamata, Anectea. Et Statia nominauasi la quinta. La ultima era uocata Oliftea. Il loco & fito mi pareu essere molto laborioso. Per questo auuidutasi Logistica prompta i comicioe cù Dorio mō, & tono di cātare tolta la lyra di mano di Thelemia, & sonando suauemente a dire. O Poliphile nò ti ren cresca in questo loco uilmente agonizare. Perche subblata & ammota la fatica, rimane il bene. Tanto fue uehemente il suo canto, che gia consentiua cum queste adolescentule cohabitare, quantunque lo habituato di fatica apparisse, Subito Thelemia politula & blandiuola, & cum dolce sembiante mi dixi. Cosa ragioneuola ad me pare, che ante che qui Poliphiletto mio oculissimo te affermi, debbi per omni modo & la tertia porta uidere. Confen

i